

150° dell'Unità d'Italia Ma che c'è da festeggiare?

In merito all'anniversario dell'Unità d'Italia, continuo a chiedermi cosa ci sia da festeggiare.

Viva l'Italia? Viva Vittorio Emanuele II, padre della patria e re galantuomo? Dice in Parlamento, nel 1862, Giuseppe Ferrari, a conclusione del suo intervento: «Se la vostra coscienza non vi dice che state sguazzando nel sangue, non so più come esprimermi».

Dice sempre in Parlamento, Giovanni Nicotera: «Il governo borbonico aveva almeno gran merito di preservare le nostre vite e le nostre sostanze, merito che l'attuale governo non può vantare. Le gesta alle quali assistiamo, possono essere paragonabili a quelle di Tamerlano, Gengis Khan e Attila».

E dei referendum «plebiscitari»? Dice Cesare Cantù nella sua Storia universale: «Il plebiscito giungeva fino al ridicolo... rendeva manifesto il voto; fischii e coltellate a chi lo desse contrario. Un villano gridò: «Viva Francesco II» e fu ucciso all'istante. Commenta l'ambasciatore inglese Henry George Elliot: «Le urne stavano fra la corruzione e la violenza». Infatti i referendum furono vinti al 99,99%: meglio della Russia e della Bulgaria ai tempi del comunismo. In merito alla rappresentanza politica, Massimo d'Azeglio dice: «Questa Camera rappresenta il paese reale come io rappresento il gran sultano turco». E re Vittorio Emanuele II sarebbe stato un re galantuomo? E che dire dell'Italia di oggi?

Collusione mafia politica, enormi sprechi anche in opere pubbliche inutili e cattedrali nel deserto dove guadagna solo la mafia e qualche eletto; ricordiamoci che la mafia è stata sdoganata o quasi, fa Garibaldi. E la casta politica con uno o più lauti compensi (a dire di qualcuno due terzi dei parlamentari sono dei fannulloni) che vive al di sopra della gente comune, gente che vive con i piedi per terra e si dannava l'anima tutti i giorni per far quadrare i conti, dai piccoli e medi imprenditori, ai dipendenti, ai giovani magari disoccupati.

Un paese dove la corruzione è endemica e aumenta sempre più. Viva l'Italia?... boh. Noi trentini tirolesi, e non solo noi, ci saremmo meritati di meglio.

Bruno Ianeselli